

Mirabelli: non è un'ingerenza anche la Chiesa può dire la sua

Il giurista: lo scrutinio non palese tutela la libertà di ognuno

Paolo Mainiero

«In linea generale, l'intervento di Bagnasco rientra nella libertà di ciascuno di manifestare il proprio pensiero. Non è una intrusione. Si può discutere della opportunità ma non della legittimità a esprimere le proprie opinioni». Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, non vede una ingerenza nell'intervento del presidente della Cei Bagnasco.

È corretto il ricorso al voto segreto?

«Il voto segreto è previsto dai regolamenti ed è nella prassi, nella consuetudine parlamentare ricorrervi quando si tratta di vicende che toccano la coscienza di ciascun deputato o senatore. Peraltro il voto segreto tende ad assicurare la libertà anche rispetto a condizionamenti che possono esserci da parte dei gruppi di appartenenza».

Quindi i parlamentari non sono tenuti a votare secondo le indicazioni dei gruppi?

«Ciascun parlamentare rappresenta la Nazione senza vincolo di mandato. Nei confronti del proprio gruppo può esservi lealtà politica ma non vincolo

laddove insorga una profonda obiezione che tocca la coscienza. Il dissenso talvolta si esprime anche pubblicamente con una formale dichiarazione di voto contrario; altre volte viene richiesto il voto segreto la cui funzione va vista in chiave nobile. Il voto segreto non è un voto di viltà ma di garanzia».

Il presidente del Senato è stato accusato dalle opposizioni di non

garantire il voto segreto. Grasso si sta muovendo nell'ambito delle sue prerogative?

«È difficile dirlo. Questa legge ha diversi aspetti di particolare delicatezza. Un aspetto è quello sulle adozioni, rispetto al quale può esserci sicuramente una espressione di libertà che può essere espressa con voto segreto. D'altra parte, vecchie prassi parlamentari determinano la presenza di franchi tiratori per fatti politici. Rispetto a questa legge non si può

parlare di franchi tiratori ma di voto libero su una proposta di legge parlamentare. Del resto lo stesso presidente del consiglio ha detto che va tutelata la libertà del dissenso. Il voto segreto va in questa direzione. Le dirò di più: anche il voto finale potrebbe essere oggetto di una richiesta di scrutinio segreto».

Il Pd ha deciso su quali emendamenti e articoli è possibile ricorrere al voto segreto. È corretta questa limitazione?

«Dipende. Tutti gli articoli richiedono questa esigenza? Sicuramente alcuni sì. Molto dipenderà da come si svilupperanno i lavori in aula. Ci sono molti emendamenti. Come si procederà? Con il canguro o con il singolo esame?».

Tutti interrogativi che danno l'idea di quanto il dibattito sia acceso e sofferto. Come se ne esce?

«Io auspico un momento di riflessione, confido in una sintesi alta rispetto alle forti contrapposizioni in atto. Una sintesi allineata alla Costituzione».

Il punto di partenza quale dovrebbe essere?

«I punti fermi sono quelli indicati dalla Corte costituzionale, la quale ha detto che è necessaria una legge che disciplini le formazioni sociali su base solidaristica e affettiva. L'altro caposaldo è che tale disciplina non può essere una fotocopia del matrimonio. E invece il disegno di legge rinvia espressamente alla parte del codice civile che disciplina il matrimonio e all'articolo 3, comma 4, stabilisce che nella legislazione vigente si aggiunge la parte sulle unioni civili laddove si fa riferimento al coniuge».

E la stepchild adoption?

«Se anche venisse meno l'articolo 5, quello sulle adozioni, gli articoli 3 e 4 del disegno di legge lo assorbono di fatto. Sarebbe invece opportuno che un tema delicato come le adozioni, se visto nell'interesse del minore, trovasse disciplina nella legge 184 del 1983 che già contiene forti sistemi di protezione dei minori. A mio giudizio l'articolo 5 del disegno di legge Cirinnà apre non tanto alla protezione del minore quanto alla voglia di procurarsi un bambino da parte di una coppia. Anche in tv, in questi giorni, ho visto tante coppie con bambini generati solo per essere inseriti in quelle coppie. Mi domando: qual è l'interesse primario della legge, la tutela del minore o la tutela delle coppie a procurarsi un bambino?».

Ma in Italia la pratica dell'utero in affitto è illegale.

«È vietata in Italia ma è ammessa in altri Paesi e l'atto di nascita di un bambino nato all'estero può essere trascritto nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calderoli

Le parole di Bagnasco devono far riflettere Grasso e se non basta spero che il cardinale gli scriva una lettera



Della Vedova

Così Bagnasco diventa in modo improprio l'interprete dei regolamenti propri del Parlamento



Fedeli

Dopo l'intervento della Cei sarebbe il caso si rispettassero di più le istituzioni repubblicane



La legge

Presenta aspetti delicati e in questo caso non vedo rischi di manovre e franchi tiratori perché in gioco ci sono i diritti

